URSS — Ratificato dal Soviet supremo il piano quinquennale

«Indietro non si torna»

Gorbaciov riconferma la nuova linea

Dalle parole del segretario generale del Pcus emerge il perdurare delle resistenze - Dati eloquenti: settecentomila posti di lavoro sono scoperti - Varate le nomine istituzionali, Demicev è il nuovo vice di Gromiko

Dal nostro corrispondente

MOSCA — E Piotr Demicev, membro supplente del Politburo ed ex (da ieri) ministro della cultura, il nuovo primo vice-presidente del Presidium del Soviet supremo, in pratica il vice di Andrei Gromiko. Ieri il parlamento sovietico ha ratificato la nomina senza suscitare sorprese, visto che l'85enne Vassili Kuznetzov era stato mandato in pensione al recente XXVII congresso del partito. Di fatto è stata l'unica nomina di qualche rilievo di questa sessione del Soviet supremo (la prima dopo il congresso).

Gli altri avvicendamenti del Presidium erano tutti «dovuti», nel senso che l'organismo permanente del Soviet supremo ha un carattere rappresentativo e quindi se ne entra o se ne esce a seconda del ruolo che si ricopre. Così Lev Zaikov, figura di primo piano del Politburo attuale, è uscito dal Presidium poiché non è più il primo segretario di Leningrado da quando è entrato nella segreteria del Comitato centrale. Lo ha infatti sostituito Juri Soloviov. Alla rovescia, Boris Elzin, il dinamico primo segretario di Mosca (che è solo supplente del Politburo) vi è entrato andando a sostituire il suo predecessore, Viktor Griscin, anche lui pensionato poco prima del congresso. Tutto tranquillo dunque sotto il profilo degli incarichi (solo si è notata ieri l'assenza del presidente del Kgb, Viktor Cebrikov, che si dice malato), mentre il Soviet supremo ha ascoltato la relazione di Nikolai Rizhkov e ha approvato le cifre del piano quinquennale 1986-1990.

Anche qui la sostanza era già nota. Gli indicatori fondamentali della crescita economica non sono diversi da quelli che, tre mesi fa, Gorbaciov e Rizhkov avevano presentato al congresso. Ma l'apparenza di normale routine non dovrebbe trarre in inganno. «Il piano — ha ricordato il leader sovietico parlando lunedì davanti al Plenum del Comitato centrale — non è nato, come voi sapete, facilmente». Questi mesi appena trascorsi sono stati caratterizzati da un aspro confronto di linee che si è manifestato su ognuna delle scelte di fondo che ieri hannopassato il vaglio unanime del Soviet supremo ma che nascondono un sottofondo tutt'altro che unanime.

L'analisi che Gorbaciov ha portato al Plenum è stato infatti persino più esplicita di quella, già assai ferma, che aveva caratterizzato la relazione al Congresso. «Già mi è accaduto di ricordare — ha detto Gorbaciov — quanta responsabilità ricade a questo proposito sulle spalle dei membri del Comitato centrale eletti al XXVII congresso. Non possiamo, compagni, sottrarci a questa responsabilità storica». E, poco oltre, ancora più esplicitamente, ha aggiunto: «Voglio dire ancora una volta, a coloro che cercano di spingerci all'indietro, che non possiamo e non ci metteremo d'accordo con tentativi del genere e dobbiamo troncare ogni inclinazione a ripetere i vecchi approcci e i vecchi errori». Il processo avviato continua — Gorbaciov non ha lasciato dubbi al riguardo — ma in modo «doloroso». Le radicali modifiche proposte alla politica degli investimenti faticano a passare.

Andrey Gromiko

Clamoroso l'esempio di Leningrado dove un'indagine effettuata dal comitato regionale del partitoha permesso di «scoprire» che i piani elaborati dai ministeri centrali per le imprese locali sono stati fatti «in maggioranza» sulla base dei vecchi criteri estensivi.

Emerge anche che più o meno profonde diversità di valutazioni concernono l'analisi degli errori del passato, negli anni in cui, come ha ripetuto il leader sovietico,«abbiamo perduto, fino ad un certo punto, il dinamismo precedente». Non c'è soltanto il problema, pur centrale, di «nuovi metodi di gestione e direzione», di una radicale «ridistribuzione» dei diritti e dei doveri tra centro e periferia. C'èanche una esigenza di sottopore a revisione tutti i criteri macro economici che hanno caratterizzato la gestione brezneviana, a cominciare dalla «scriteriata» politica di riduzione, quinquennio dopo quinquennio, degli investimenti produttivi nei settori chiave, per continuare su una linea di creazione di nuovi impianti lasciando invecchiare senza rimedio quelli esistenti.

Infine — altro elemento che ora si presenta come un vincolo assai difficile da superare — le forme estensive di sviluppo delle strutture industriali hanno condotto ad un «deficit artificiale delle risorse lavorative». Le cifre fornite sono impressionanti. In questo momento in Urss esistono settecentomila posti di lavoro non occupati e ciò in condizioni di turno unico. Se — ha detto Gorbaciov — si rifacesse il calcolo con un coefficiente di turnazione di 1,7 (situazione che viene considerata dagli economisti sovietici come minima per giungere ad una utilizzazione adeguata degli impianti esistenti), allora «il numero dei posti di lavoro non occupati salirebbe a oltre quattro milioni). Per creare questi posti «si sono spese decine di miliardi di rubli, e ora accade che nelle imprese esistentifunziona macchinario obsoleto e in quelle nuove non c'è nessuno davanti al tornio». C'è ancora — ha detto Gorbaciov — chi gira in tondo su questa storia della mancanza di forze lavorative per spiegare i massimi ritmi di crescita. «Certo, conosciamo la situazione demografica. Ma è lecito domandare: se non bastano le forze di lavoro, allora che senso ha continuare a costruire nuove fabbriche e, per giunta, sulla base di tecniche obsolete e non di rado produrre beni superati?». Più che evidente che non tutti hanno capito cosa si deve fare e molti non lo vogliono fare affatto.

Giulietto Chiesa

SUDAFRICA

Uccisi altri 3 neri. Cresce l'iniziativa anti-apartheid

A Parigi la Conferenza mondiale contro il razzismo - Ted Kennedy critica l'atteggiamento Usa - Il cantante Harry Belafonte promuove un «comitato degli artisti» per l'eguaglianza

JOHANNESBURG — Altri tre neri sono morti in Sudafrica, facendo salire a 45 il numero delle vittime in incidenti dopo la proclamazione dello stato d'emergenza. Due sono stati uccisi dalla polizia, ha reso noto un portavoce governativo, e il terzo da altri neri. Intanto le restrizioni sulla stampa si intensificano, con la proibizione di pubblicare notizie su azioni di polizia anche nei cosiddetti territori «semiautonomi». Il più diffuso quotidiano di Johannesburg, «The Star», e il giornale «The Sowetan» sono usciti ieri con alcuni spazi bianchi a causa della censura.

Mille persone hanno partecipato ieri mattina ai funerali dell'operatore televisivo George De'ath, 34 anni, morto per l'aggressione subita qualche giorno fa in una baraccopoli presso Crossroads. Oltre a familiari ed amici erano presenti l'arcivescovo Desmond Tutu e l'inviato dell'arcivescovo di Canterbury, Terry White. Il giorno prima le autorità avevano organizzato una visita a Soweto riservata ai giornalisti sotto scorta della polizia. Al momento in cui era stata chiesta la loro adesione i reporter ignoravano per quale iniziativa. Quando l'hanno saputo hanno deciso unanimemente di non fare alcuna intervista perché la folla non pensasse che i giornalisti fossero in qualche modo collegati alla polizia.

Notizie riguardanti il Sudafrica provengono da diverse altre parti del mondo. In Australia un diplomatico di Pretoria è stato espulso per avere colpito con un manico di scopa una dimostrante antiapartheid penetrata nel giardino dell'ambasciata sudafricana a Canberra. A Parigi si è costituito un «Comitato degli artisti e creatori contro l'apartheid». Lo promuove il cantante americano Harry Belafonte. Nella stessa città è in pieno svolgimento, assenti Usa, Rfg, Gran Bretagna, la Conferenza mondiale contro l'apartheid organizzata dall'Onu. È già pronto il testo della dichiarazione che dovrebbe essere adottata domani. Nel documento si afferma che l'apartheid è un crimine contro la comunità mondiale e si constata che il Consiglio di sicurezza dell'Onu non ha potuto prendere le misure raccomandate dalla Conferenza internazionale verso il Sudafrica nel 1981 per l'opposizione di alcune grandi potenze occidentali. Si sottolinea che tra le condizioni indispensabili per una soluzione negoziata, giusta e durevole sono l'eliminazione rapida e totale dell'apartheid e la restaurazione della democrazia conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite.

In un messaggio alla Conferenza il senatore Usa Ted Kennedy si è detto «profondamente dispiaciuto assieme a milioni di americani» per l'assenza del suo governo dalla iniziativa, mentre il reverendo Jessie Jackson, presente a Parigi, ha incontrato il presidente Mitterrand, chiedendogli di «esaminare la possibilità di riunire una conferenza al vertice delle democrazie occidentali sulla crisi sudafricana». Oliver Tambo, altro partecipante alla Conferenza, nel suo ruolo di presidente dell'Anc, ha reclamato sanzioni immediate contro Pretoria ed ha avvertito le ditte occidentali del «brutti rischi» che corrono a rimanere in Sudafrica.

Intanto i senatori comunisti Pasquini e Pieralli hanno presentato un'interrogazione al ministro Andreotti per «conoscere se il governo non intenda intervenire perché sia applicato un piano di drastica riduzione delle relazioni economiche, dei rapporti politico-diplomatici e di ogni altro tipo con il regime sudafricano».

POLONIA

Il Poup presenta il congresso come un ritorno alla normalità

ROMA — L'imminente decimo congresso del Partito operaio unificato polacco (Poup), che si terrà dal 29 giugno al 3 luglio, è stato presentato ieri mattina nella sede dell'ambasciata di Polonia dal prof. Grabowski, rettore del Politecnico di Varsavia. Vuole essere secondo ogni evidenza il congresso «della normalizzazione», dopo il nono congresso «straordinario» del luglio 1981 e tutto quel che è avvenuto dalla proclamazione della legge marziale, nel dicembre successivo, in poi; ed il dato è emerso con chiarezza dalla esposizione del prof. Grabowski, che — illustrando la piattaforma programmatica posta alla base della discussione congressuale — ha posto l'accento su due temi essenziali: quello che ha definito il «recupero di credibilità» del partito nella società polacca e l'esigenza di risanare (anzi ristrutturare) l'economia, riacquistando quanto è stato perduto nella prima metà degli anni 80.

Dal primo punto di vista l'oratore ha portato una serie di dati che, a suo avviso, dimostrano appunto come il partito stia «riacquistando la fiducia» della società: nel 1980-82, ha detto, il Poup aveva perso un milione di iscritti e altri 250mila erano stati allontanati «per divergenze di vedute e altri motivi»; oggi gli iscritti sono 2.125.000, per il 45% operai e per il 49% giovani fino ai 29 anni, con un crescendo di nuove adesioni dal 1983 e con una vasta partecipazione di non iscritti alle assemblee precongressuali.

Sul terreno economico, Grabowski ha ammesso francamente che, malgrado indubbi successi, ci sono ancora «serie difficoltà» e che gli obiettivi realisticamente indicati nel programma sia per il prossimo quinquennio sia, in prospettiva, di qui al 2000 sono apparsi nel dibattito precongressuale molto al di sotto «delle aspirazioni della società». Ma le cifre sono quelle che sono, e il problema numero uno — ha sottolineato — è risalire rapidamente ai livelli produttivi del 1978, rispetto ai quali si era scesi nel 1982 di oltre il 23%.

Non sono mancate domande «pungenti». Vi aspettate che venga Gorbaciov? Certamente ce lo aspettiamo — è stata la risposta — ma se verrà davvero dipende dagli accordi con il politburo. È stato anche chiesto se Lech Walesa sarà libero di intervenire al solenne seminario sulla pace che si terrà il 2 Luglio a Roma. Ha risposto l'ambasciatore, diplomaticamente, citando il portavoce del governo: Walesa è un privato cittadino e il governo non si occupa dei viaggi dei privati.

Infine il tema delle relazioni italo-polacche, affrontato dall'ambasciatore Wiejacz rispondendo a una domanda sulla possibile visita di Jaruzelski in Italia. La prossima settimana — ha detto — sarà a Roma il viceministro degli Esteri Olechowski per una periodica consultazione di carattere politico (vedrà Andreotti e sarà anche ricevuto da mons. Silvestrini) ed ogni contatto bilaterale «è in un certo senso in preparazione della visita di Jaruzelski». Di contatti, nei tempi recenti, ce ne sono stati molti: da due mesi a questa parte sono venuti a Roma il vice-primo ministro e un vicepresidente del Consiglio di Stato (nonché presidente del partito democratico, invitato a Roma dal Pri), mentre si è recato in Polonia il sottosegretario al Commercio estero Mazzola. Il dialogo — ha detto l'ambasciatore — prosegue in modo proficuo.

Giancarlo Lannutti

FRANCIA-CINA

Conferenza a Parigi di Hu e Mitterrand

Dopo l'incontro con i giornalisti all'Eliseo il segretario del Pc cinese partirà per Roma, ultima tappa del suo viaggio in Europa

Nostro servizio

PARIGI — Questa mattina, poco prima della sua partenza per l'Italia, ultima tappa della sua lunga «tournée» europea, il segretario generale del Partito comunista cinese Hu Yaobang terrà all'Eliseo, assieme al presidente Mitterrand, una conferenza stampa inizialmente prevista in altra forma e in altro luogo: questo cambiamento, auspicato dal capo dello Stato francese, è significativo dell'importanza che la Francia ha dato alla visita di colui che qui e altrove viene indicato come il «delfino» di Deng Xiaoping.

Accolto lunedì mattina all'aeroporto dallo stesso presidente della Repubblica, ricevuto numerose volte da Chirac nella sua doppia funzione di primo ministro e di sindaco di Parigi, ospite del ministero degli Esteri e della Presidenza della Camera mentre gli esperti della sua densa delegazione, e in particolare il vice primo ministro Li Peng, trattavano con gli esponenti del mondo economico e industriale francese, Hu Yaobang ha utilmente riempito questa visita in Francia di quattro giorni.

Se con Mitterrand il segretario generale del Pc cinese ha evocato soprattutto i grandi problemi internazionali e le questioni della pace e del disarmo, è con Chirac che egli ha affrontato — sia pure in termini di programmi e di prospettive — i problemi economici che stanno a cuore alle autorità della Cina popolare e più precisamente «la necessità di modernizzare la Cina a grande velocità», dunque di intensificare gli scambi economico-commerciali con l'Europa, nel caso specifico con la Francia e le sue tecnologie avanzate, di promuovere investimenti stranieri in Cina sia nel settore dell'economia «libera», sia in quello a «economia mista».

A questo proposito il vice primo ministro Li Peng ha portato avanti le trattative (ma la concorrenza alla Francia è forte, soprattutto da parte tedesca) che riguardano l'eventuale partecipazione francese alla costruzione della centrale elettronucleare di Daya Bay, la costruzione della centrale termica di Bei Dalang e del cementificio di Canton, la modernizzazione delle reti metropolitane di Pechino, Shangai e Canton e l'acquisto di altri tre Airbus, senza dimenticare alcuni progetti di cooperazione nel settore dell'industria chimica e automobilistica.

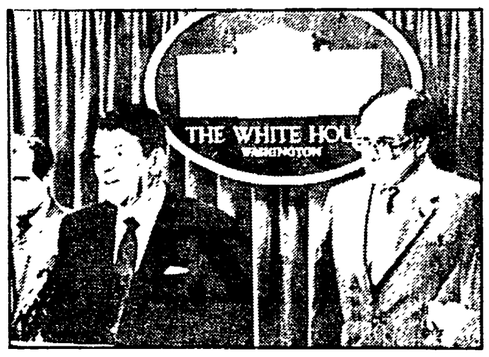
La Francia, che è passata da tre a sette miliardi di franchi di esportazioni verso la Cina (da 600 a 1.400 miliardi di lire) tra il 1984 e il 1985 è pur sempre in ritardo nella corsa alla conquista di questo immenso mercato rispetto al Giappone, agli Stati Uniti, alla Repubblica federale tedesca e perfino all'Italia e si è dimostrata disponibile alle più ampie facilitazioni di pagamento, di cui la Cina ha bisogno, pur di colmare lo svantaggio accumulato rispetto alla concorrenza europea.

Sul piano dei rapporti internazionali Hu Yaobang e Chirac si sono soffermati particolarmente sul problema della Cambogia, se non altro perché qui il segretario generale del Pcc sapeva di trovare, e infatti ha trovato, un appoggio al piano del principe Sihanuk che prevede lo sgombero in due tappe del paese da parte delle forze vietnamite e la costituzione di un governo tripartito comprendente il Fronte di liberazione popolare khmer, i «khmer rossi» e i partigiani di Shianuk appoggiati da Pechino, oltre ad alcuni rappresentanti del governo attuale cambogiano sostenuto dal Vietnam. Ma questo piano, come è noto, è già stato respinto da Hanoi.

Un bilancio definitivo di questa visita, come abbiamo detto all'inizio, si avrà comunque quest'oggi nel corso della conferenza stampa che avrà luogo all'Eliseo con la partecipazione di Mitterrand. È interessante notare, a questo proposito, che Mitterrand si presenta così alla stampa internazionale per la seconda volta in quarantott'ore avendo preso parte ieri a quella che concludeva un suo pomeriggio di colloqui al castello di Rambouillet col cancelliere Kohl per preparare l'imminente vertice europeo e portare avanti vecchi progetti franco-tedeschi di cooperazione nell'industria bellica. A sette mesi dalle elezioni legislative della Repubblica federale tedesca il cancelliere Kohl ha tra l'altro ottenuto l'appoggio di Mitterrand per la convocazione a Vienna, il prossimo autunno, di una conferenza internazionale sulla sicurezza nucleare civile.

È evidente che Mitterrand si propone, ancora e sempre, come il solo responsabile della diplomazia francese, ruolo che Chirac non manca di contestargli nel quadro di quel difficile esercizio di equilibrio che ha nome coabitazione.

Augusto Pancaldi



Nuovo capo della Corte suprema Usa

WASHINGTON — Il presidente Reagan mentre annuncia che il conservatore William Rehnquist, a destra, è il nuovo capo della Corte suprema.

USA

«Piano afghano per il ritiro dei sovietici»

WASHINGTON — Il governo di Kabul ha proposto per la prima volta al Pakistan un piano di pace che contempla un preciso calendario per il ritiro, in quattro anni, delle truppe sovietiche. Lo scrive il «Washington Post» precisando che il piano è stato presentato dai negoziatori afghani a Ginevra nel corso di trattative indirette con il Pakistan.

Il giornale scrive anche che l'amministrazione Reagan giudica il piano di pace afghano «ridicolo» e tutto teso a trasformare l'Afghanistan «in un'altra repubblica sovietica».

CEE — Intervista dopo l'elezione al posto che fu di Spinelli

Segre: «Quel bisogno d'Europa...»

Mantenere e qualificare ulteriormente il profilo prestigioso della Commissione istituzionale - Operare a viso aperto per infrangere ogni possibile resistenza

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Sergio Segre è stato eletto lunedì a Bruxelles presidente della commissione istituzionale del Parlamento europeo. Nel suo discorso subito dopo l'elezione ha definito «pesante ed esaltante» l'eredità di Altiero Spinelli. In che senso questa eredità può essere mantenuta viva?

«Ho parlato di eredità nel senso di responsabilità che ricade sull'insieme delle forze politiche, economiche, sociali e culturali, di condurre avanti con coerenza l'azione per l'unità dell'unione dell'Europa, alla quale Spinelli ha dato un così alto e incisivo contributo. Si tratta di elaborare, dopo che la conferenza intergovernativa ha partorito solo il magro topolino dell'Atto unico, una strategia adeguata capace, anche, di rimettere in movimento tutte quelle forze le quali sentono che l'Europa è oggi un'esigenza di sviluppo per ognuno dei nostri paesi ed è condizione indispensabile per una presenza positiva e attiva sulla scena internazionale, quale fattore di dialogo, di pace e di progresso. Per questo occorrono insieme realismo e capacità di guardare lontano. Ed occorre in primo luogo una decisa volontà politica e una scelta chiara, del tipo, per intenderci, di quella che i comunisti italiani hanno fatto al congresso di Firenze».

Quale contributo le forze di sinistra possono dare a questa azione?

«Un contributo di grande rilievo. Ma lo possono dare solo se fanno proprio con serietà l'obiettivo dell'unità dell'Europa, e non tutte le forze di sinistra hanno finora compiuto questa scelta. Quelle che l'hanno compiuta hanno saputo in questi anni divenire protagoniste di questo processo e sono chiamate anche ora a svolgere una funzione di primissimo piano. Certo, per l'unità dell'Europa, non bastano, comunque, le forze di sinistra. Occorre uno schieramento più vasto e la commissione istituzionale è la sede propria, così come il Parlamento nel suo insieme, per la realizzazione di queste più ampie convergenze».

Si ha però l'impressione di un generale ripiegamento all'interno delle frontiere nazionali, e una perdita di velocità del processo di unità e anche di una sempre più marcata debolezza dell'Europa.

«Non si tratta solo di un'impressione, ma di una fetta consistente della realtà. Quel che è successo a Lussemburgo, dove per il veto di Londra e di Bonn i Dodici non hanno trovato la capacità di reagire in modo fermo alla tragedia del Sudafrica, fotografa in modo sintomatico questo stato di impotenza. Gli esempi si potrebbero fare a decine. Il costo di questa non esistenza compiuta dell'Europa è altissimo, tanto in termini economici quanto in termini politici. Tocca al Parlamento europeo chiarire in modo sempre più preciso, e comprensibile all'opinione pubblica, che questo costo sta diventando insopportabile e rischia ormai di pregiudicare l'avvenire stesso della Comunità e di ognuno dei nostri paesi».

Quale può essere, in tutto questo, la funzione della commissione istituzionale?

«La commissione ha acquisito, con la presidenza Spinelli, un profilo prestigioso. Si tratta non solo di mantenerlo, ma di qualificarlo ulteriormente, rispondendo alle nuove sfide e sforzandosi così di divenire sempre più punto di sicuro riferimento per tutte quelle forze che sentono il bisogno d'Europa e la necessità di operare a viso aperto per infrangere tutte le resistenze che si oppongono alla sua realizzazione».

Paolo Soldini

COMUNE DI TROFARELLO

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di deposito dell'adozione del Piano particolareggiato della Zona Cr2/7 del P.R.G.C.

IL SINDACO

Visto l'art 17 e 40 della legge reg 5-12-77 n 56 e succ mod ed int

rende noto

che con deliberazione consiliare n 195 del 20 dicembre 1985 è stato adottato il piano particolareggiato in oggetto.

che i relativi atti sono pubblicati all'Albo Pretorio Comunale e depositati a libera visione del pubblico presso il Palazzo Comunale Ufficio Tecnico Urbanistica - Piazza 1° Maggio 11 per la durata di 30 giorni consecutivi, decorrenti dal 18-6-86 al 17-7-86 compreso con il seguente orario tutti i giorni compreso festivi dalle 10 alle 12 30.

avverte

che le eventuali osservazioni e proposte, che potranno essere presentate da chiunque nel pubblico interesse, redatte in carta legale oltre a 4 copie in carta libera, dovranno essere presentate all Ufficio Protocollo del Comune di Trofarello che ne rilascerà ricevuta dalle ore 10 del 18-7-86 alle ore 12 del 16-8-86

Trofarello, 10 giugno 1986

IL SINDACO **Amerigo Gardini**

Brevi

Tv libica: ex ministro Usa incontra Gheddafi

TRIPOLI — Secondo quanto ha affermato ieri la televisione libica, l ex ministro della Giustizia statunitense, Ramsey Clark, ha avuto martedì un colloquio con il leader libico, Muhammar Gheddafi nel corso del quale avrebbe espresso «vivo rincrescimento» per l'incursione statunitense in Libia.

Galles, precipita caccia «Tornado»

LONDRA — Un cacciabombardiere «Tornado» della Raf, l'aereonautica militare britannica, è precipitato durante un'esercitazione notturna nella regione del Galles I due piloti sono morti.

Bloccata nave danese carica di armi

CITTÀ DI PANAMA — Duecento tonnellate di armi, munizioni, camion e altro materiale militare una nave danese è stata bloccata dalle autorità panamensi perché i suoi documenti non erano in regola Secondo Panama le armi erano destinate ai guerriglieri salvadoregni del «Fronte Farabundo Marti».

A congresso il partito di Burghiba

TUNISI — Si terrà a Tunisi dal 19 al 21 giugno il dodicesimo congresso del Partito socialista desturiano. Il Pci, invitato per la prima volta ad assistere ai lavori del congresso, sarà rappresentato da Massimo Micucci del Cc.

A Roma il vicepresidente del Nicaragua

ROMA — Il vicepresidente della repubblica del Nicaragua, Sergio Ramirez Mercado, è giunto ieri a Roma in visita privata Secondo fonti dell ambasciata non è escluso che Mercado, sia ricevuto da esponenti del governo italiano.

EUROPA

I sindacati preparano iniziative per la pace

Nostro servizio

ROMA — Iniziative sindacali europee sulla pace e il disarmo. È questo uno dei punti in discussione nel Comitato esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (Ces) che si riunisce oggi e domani a Ginevra. All'attuale seduta del massimo organismo decisionale della Ces, in cui sono rappresentati tutti i sindacati affiliati, partecipa per la Cgil il suo segretario generale Antonio Pizzinato.

La questione è all'ordine del giorno perché bisogna porre le basi di una dichiarazione e di azioni significative da parte dei sindacati dell'Europa occidentale per il prossimo 24 ottobre, che è la «Giornata dell'Onu per la pace e il disarmo». Ad esempio, il sindacato operaio norvegese, LO, ha proposto che alle 11.55 di quel giorno in tutte le fabbriche e gli uffici del vecchio continente i lavoratori incrocino per cinque minuti le braccia «per protestare contro il riarmo a Est e a Ovest e per far progredire i negoziati sulla riduzione e l'eliminazione delle armi nucleari». Altri sindacati ritengono invece più efficace una iniziativa articolata, praticabile anche nei paesi in cui la legislazione sullo sciopero impedisce un'azione del genere.

La discussione dovrebbe avvenire sulla base di una «Bozza di documento di lavoro» preparata da uno dei segretari della Ces, lo svedese Petterson.

Interessante è comunque il taglio politico del documento proposto che, facendo riferimento alla risoluzione del congresso Ces di Milano (1985), rilancia la proposta di un programma della Confederazione per il miglioramento delle relazioni tra l'Europa dell'Est e quella dell'Ovest, i cui capitoli principali potrebbero essere: rapporti economici di reciproco vantaggio per una più stretta collaborazione tra Cee, Efta e Comecon; cooperazione scientifica, tecnologica e sulle questioni aziendali; partecipazione dell'Est agli sviluppi economici e commerciali internazionali; cooperazione tra i sindacati delle due zone specie sulla salute e l'ambiente di lavoro, sulla sicurezza nella produzione di energia nucleare nonché per lo scambio di informazioni sul disarmo.

Raul Wittenberg

Nel secondo anniversario della scomparsa di

GUIDO PESANDO

i compagni della 27ª sezione Pci lo ricordano con immutato affetto e rimpianto

Torino, 19 giugno 1986

Antonio Bertolini, Sergio Ferrario della presidenza Coop Lombardia, profondamente colpiti dalla improvvisa scomparsa dell'amico e compagno

PAOLO MASSA

esprimono le più vive condoglianze alla moglie, ne ricordano le doti e il contributo portato nei lunghi anni di attività nel Movimento cooperativo

Milano, 19 giugno 1986

Ricorre il 1 anno dalla morte del compagno

BRUNO MERSELLINI

la moglie Lina e il figlio Sauro lo ricordano con affetto a compagni ed amici della Pianta di Migliarina sottoscrivendo lire 50 000 per il nostro giornale.

La Spezia, 19 giugno 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

AGOSTINO NANNI

i compagni Irene D'Angelo e Antonio Genovese lo ricordano con grande affetto e sottoscrivono in sua memoria 50 000 lire per l Unità

Roma 19 giugno 1986

I comunisti della sezione Pci della Fiat Spa partecipano commossi al dolore di Paola per la perdita del padre

LUCA FERRERO

Torino, 19 giugno 1986

La Fiom-Cgil regionale si unisce al lutto della compagna Paola per la dolorosa scomparsa del padre

LUCA FERRERO

Torino, 19 giugno 1986

Con tanto affetto partecipano al dolore di Paola per la perdita del padre

LUCA FERRERO

gli amici Rosanna, Maurizia e Ottavio, Antonio, Franca ed Aldo, Giorgio e Daniela, Isabella, Laura e Beppe, Mimmo, Raffaella

Torino, 19 giugno 1986

I comunisti della sezione Pci della Fiat Spa si uniscono al dolore di Mario per la morte del padre

SAVINO CASIERI

Torino, 19 giugno 1986

La Fiom-Cgil regionale partecipa al cordoglio di Mario per la grave perdita del padre

SAVINO CASIERI

Torino, 19 giugno 1986